

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

ABONAMENTI Padova a dom. An. 10 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pmi.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3627 A.

Fuori di Padova Cent. 7

In quarta pagina Centesimi 20 la linea
Inserzioni In terza » » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli annuizi si ricevono esclusivamente presso A. M. Zoni e C. Huou aubouru S. Denis N. 65.

Padova 17 Settembre

IL REGIONALISMO

II.

Caro Bonaldi,

Dunque l'on. ing. Gabelli ritiene che la salute d'Italia consista nella concordia dei *Settentriionali* da opporsi alla concordia dei *Meridionali*; mentre Alberto Mario ritiene che la salute d'Italia consista nella *Repubblica federale*, amministrativamente e legislativamente federale.

In fondo, l'unità attuale, all'onorevole Gabelli sembra il predominio del Meridionalismo talvolta non affatto puro dal sospetto di origini dubbie; ad Alberto Mario pare il soffocamento di ogni impulso naturale, lo schiacciamento di tutte le forze spontanee del paese.

L'on. Gabelli chiede come rimedio la delimitazione dell'Italia in due grandi parti, e il predominio dei *Settentriionali*!

Alberto Mario riconosce invece palpante la vita nazionale in ogni Regione ed egli vuol creare queste Regioni non solo autonome, ma quasi sovrane.

Questa è la questione — e nel fondo i due campioni, appartenenti a partiti ben diversi, sono concordi nel giudicare che l'attuale organismo della Nazione conduce alla rovina.

Prima di procedere innanzi, mi sembra opportuno di gettare uno sguardo al congegno di questo organismo e di studiarne ripidamente le origini.

Forse questo esame ci condurrà più facilmente ai rimedi.

Certo perchè la Monarchia, la sommità di un tale organismo, sia sorta e duri in Italia, occorre che

una gran parte della Nazione la accetti od almeno la tolleri, senza di che se sono caduti i governi stranieri, presto o tardi essa non rimarrebbe sola contro il volere del paese.

E mi pare altresì che la ragione determinante della Monarchia in Italia e del conseguente accentramento sia troppo nota, per ritornare a discuterla.

Quale si sia il concetto che ciascuno di noi può avere teoricamente, idealmente, sulla maggioranza relativa che offre la Repubblica per ottenere il miglioramento di una Nazione civile, in ogni modo nessuno può negare che la Monarchia è, perchè Vittorio Emanuele ha voluto contribuire a ricostituire l'Italia.

Inutile mi parrebbe l'indagare se senza Vittorio Emanuele l'Italia si sarebbe fatta lo stesso, e repubblicanamente.

Ciascuno può affermarlo o negarlo con argomenti buoni; ma sta il fatto che l'Italia è oggi Monarchia, e quindi accentramento, non già in forza di conquista, non già per diritto divino, ma veramente per imperio di circostanze, per volontà della Nazione.

Noi tutti — parlo della generazione che non ebbe tempo di stringere legami coi partiti del 48 — abbiamo dato l'opera nostra alla costruzione di quest'edificio monarchico per questo solo, che il Re nel 1859, il solo dei Principi italiani, ci aiutava a cacciare lo straniero, e il solo altresì che nel momento di agire facesse sperare la riuscita.

La Monarchia di Vittorio Emanuele nel 1859 era l'Italia, come la dittatura di Garibaldi lo era nel 1860; per il che noi, generazione del 1859, fummo, senza scrupoli, e senza distinzioni, con Vittorio Emanuele e con Garibaldi — vo-

chi ci temono, i Turchi ci rispettano, i Turchi hanno riconosciuta la nostra nazionalità; il vessillo montenegrino ondeggia liberamente in ogni punto del nostro paese. In altri tempi non eravamo che una tribù; oggi siamo un popolo!

Tutte le teste bianche del consiglio della nazione s'inclinaron in segno d'adesione; dei bravi entusiastici sortirono in un punto stesso da mille petti.

— Noi siamo un popolo, proseguì Daniele; perchè dunque azzardare con una guerra prematura il frutto di tanto sangue versato? Godiamo dei nostri sudori, cacciamo tranquilli i caprioli, e gli orsi; coltiviamo i nostri campi, facciamo pascare i nostri animali; viviamo in pace coi nostri vicini fino al giorno che, resi forti da una pace lunga e fruttuosa, potremo senza pericolo della nostra indipendenza, schiacciare il nemico d'un solo colpo. — Ho detto.

Un lungo silenzio seguì queste parole: i Montenegrini si consultavano a vicenda. Il discorso di Daniele li aveva scossi.

L'effetto suscitato dalle parole di Daniele non andò a sangue al focoso Golesko, il governatore di Stagnovich, il generale in capo dell'armata montenegrina.

Nuove acclamazioni lo interruppero.

— Ma, continuò il vecchio, i tempi sono cambiati! Ciò che altre volte era necessario, oggi è inopportuno. I Tur-

endo noi l'Italia — e nient'altro che l'Italia.

Anche coloro che sulle pance dei ginnasi avevano bevuto il classico latte delle Repubbliche Greche o della Romana, o s'erano inamorati in Guerazzi di Ferruccio morente per la libertà a Gavinana, o in Botta avevano pianto del sangue versato sul patibolo per amor delle Repubbliche Partenopee da Mario Pagano, tutti pensavano che prima d'ogni cosa bisognava fare l'Italia indipendente, libera da stranieri, far la Nazione, ricostituire la Patria — al resto avremmo pensato poi.

Per questo quasi tutti noi della generazione del 1859 non fummo Mazziniani, sebbene fossimo sempre pronti a cooperare alle imprese di Mazzini tutte le volte ch'ei voleva spingerci alla cacciata dello straniero.

Allora, in quegli anni, ormai passati nella storia antica, tu, io, quanti ardentemente aspiravano alla ricostituzione della gran Madre, ci saremmo battuti col Diavolo, purchè il Diavolo ci ajutasse a cacciare gli austriaci dal Lombardo-Veneto, i Borboni da Napoli, il Papa-re da Roma, e i Principi dai loro austriaci feudi.

Si promulgavano in un giorno in Lombardia tutte le leggi amministrative del Piemonte — un caos indefinibile — e noi non ce ne curavamo.

Si riempiva il Veneto di leggi nuove nel 1856 — volumi sopra volumi, e noi lasciavamo correre, imperocchè mancava Roma — e noi avevamo da fare Mentana.

Noi lasciavamo che i federali, i mazziniani, i monarchici, disputassero filosofia del diritto finchè volevano — noi accettavamo soltanto le battaglie — da chiunque di essi comandate.

E siamo arrivati a Roma, e vi

uomini nascono leoni e che muoiono volpi.

La fronte d'1 vecchio Daniele s'imporporò fino alla radice dei capelli.

— Pensa a quel che dici, diss'egli al focoso generale.

— Indietro, Daniele! Va a dormire nella tua capanna, come una lepre sotto gli sterpi; ma lascia ai giovani guerrieri le gioie del combattimento.

— Ringrazia il rispetto ch'io porto a questo sacro luogo: senza di ciò, governatore di Stagnovich, il mio canaglione t'avrebbe ricacciato in gola queste imprudenti parole!

— Eh via! tu dimentichi vecchio, che la tua mano, anzichè la spada non sa più maneggiar che la roccia.

— Inferno e dannazione! gridò il vecchio knez fuori di sé; e tirando dalla sua cintura un pugnale, stava per precipitarsi sul suo avversario.

Alcuni s'interposero e lo trattennero.

— Fratelli, disse il vladika in tuono severo, questo è il santuario della patria; alla sua soglia dobbiamo deporre ogni odio ed ogni collera.

— Hai ragione, padre, disse Daniele; ma voi tutti siete testimoni, ch'io non ho provocato quest'uomo. Voi tutti siete testimoni che costui m'ha oltraggiato, e che s'egli non ritratta le sue parole, scorrerà il sangue montenegrino.

— Io non amo la pace, io voglio la guerra, disse il feroce generale.

Egli balzò in piedi dicendo:

— Ben a ragione si dice, che gli

abbiamo insediato la nostra Camera dei Deputati, e ci siamo contentati vi andasse anche il magnifico Senato, ed abbiam torto il naso quando ci parve che il Re non abitasse abbastanza costantemente il Quirinale.

Questo è il passato — il passato di noi, giovane democrazia italiana, che in mezzo alle traversie ed alle lotte di 11 anni, non abbiam però viaggiato l'Italia, come certi critici forestieri, in un baule.

Abbiamo visto, abbiam analizzato, abbiam notato, e abbiam concluso «bisognerà provvedere.» Una volta a Roma, che noi ci ostiniamo a voler capitale dello Stato, ad ogni costo, certi mali manifesti, certi errori indiscutibili, bisognerà medicarli e correggerli; una volta a Roma, insediati civilmente nel nostro centro naturale, nell'unica città che pel suo passato e pel suo presente, abbia diritto alla residenza dei poteri supremi dello Stato, bisognerà pur provvedere perchè la nostra nazionalità sia rassodata, perchè la nostra libertà sia assicurata, perchè la nostra amministrazione sia semplificata, perchè la nostra economia pubblica sia ravvivata, bisognerà insomma provvedere a che il corpo stecchito dell'Italia nazione riabbia tendini, nervi, carne e sangue — sangue sano di popolo forte, ardito, robusto.»

Ed ora che siamo a Roma, e che nessuno ce ne caccierà, spieghiamo.

T.

Nessuno dei giornali moderati autorrevoli ha riprodotto o commentato il discorso dell'on. Gabelli.

Con questo, secondo quanto disse lo stesso Gabelli, resterebbe provato che egli solo ha il privilegio del coraggio e della franchezza.

I giornali moderati sono pertanto

— Va bene, mormorò Daniele, con voce che lasciava trasparire il desiderio di vendetta; ci troveremo, governatore di Stagnovich, e quel giorno, sarà un giorno terribile.

Non fu il calore della discussione che trascinò Golesko ad attaccare il vecchio knez di Katunska: eravi un motivo. Egli aveva in questa circostanza calcolato freddamente, la forza ed il valore delle sue parole.

Golesko aveva domandato a Daniele la mano di sua figlia; ma il vecchio che conosceva il carattere altiero e tiranno del generale, e che d'altronde, in assenza di suo figlio Polidoro, sempre occupato in pericolose avventure, amava troppo teneramente sua figlia per consentire di separarsene, aveva risposto negativamente, adducendo per iscusa la tenera età di Néliska.

D'altra erano trascorsi tre anni.

Più tardi, quando Néliska ebbe raggiunto il sedicesimo anno, Golesko rinnovò la domanda; e gli fu, benché con molta gentilezza, rinnovato il rifiuto; ma quest'ultima volta, in un modo da non lasciargli adito a ripetere la domanda.

Eranò da quell'epoca passati tre mesi.

Da quel giorno, Golesko aveva giurato che si vendicherebbe del vecchio knez; e fino da quel giorno, cercava ogni pretesto a contese; la questione dibattuta nel gran consiglio gli fornì questo pretesto.

avvertiti: essi dissimulano e taccono la verità per la paura.

La bandiera del *Settentriionalismo* intanto è là, che sventola sui prati di Conselve, custodita dall'on. Gabelli e dal suo poeta aulico; ma nessun gregario, nemmeno uno, è andato a schierarsi sotto.

In verità, per un discorso che il *Giornale di Padova* ha coperto dei suoi fiori rettorici, il risultato non è stato troppo lieto.

Ingrata patria! —

Gambetta e i Tribunali

La *Republique française* non dice ancora nulla delle misure prese da Gambetta e da Murat contro la sentenza in contumacia da cui sono stati colpiti dal tribunale correzionale; ma la *Petite Republique française* ha pubblicato a tale proposito queste informazioni:

L'esecuzione provvisoria ordinata dalla sentenza pronunciata martedì in contumacia, s'è compita ieri, 12 settembre.

La sentenza è stata significata ieri mattina a Gambetta ed a Murat.

Un'ora dopo, l'ammontare dell'amenda, compreso i decimi, era consegnato provvisoriamente con ogni riserva.

E a ciò che si riduce l'esecuzione provvisoria.

I termini d'opposizione che incominciano a scorrere sono di cinque giorni.

Opposizione alla sentenza in contumacia sarà dunque fatta lunedì in giornata. Gambetta avrà allora tre giorni per ricevere una nuova citazione a comparire davanti alla decima Camera del Tribunale correzionale della Senna.

In tutte le fasi del processo, l'opposizione, l'appello, il ricorso in cassazione sono sospensivi per l'esecuzione della sentenza, in ciò che concerne la pena corporale.

L'esecuzione provvisoria non si applica che all'amenda.

Gambetta è e rimarrà libero.

E, quando il vecchio leone, ferito nel vivo dagli insulti, gli lanciò la prima sfida, Golesko alzò le spalle e disse sorridendo sotto i suoi folti mustacchi:

— Fra poco mi sarà vendicato di quest'uomo.

Danielo dal canto suo pensava:

— S'io dovrò soccombere, mio figlio Polidoro mi vendicherà.

La cosa per questa volta non ebbe seguito, e la discussione, un momento interrotta dalla questione dei due capi, stava per riprendere il suo corso, allorchè un grande strepito s'intese.

— Largo! largo! gridavano, al di fuori del vasto circolo formato dai guerrieri, molte voci giovanili, anelanti e spossate come da una lunga corsa. La folla s'aperse.

Otto giovani cacciatori montenegrini s'avanzarono lentamente, fra due file compatte di curiosi, che si urtavano, si spingevano innanzi per vedere.

Essi portavano una barella formata da otto carabine intrecciate. Sopra questa barella improvvisata, un drappo bianco era gettato a guisa di lenzuolo; sotto questo lenzuolo giaceva un cadavere.

E tutti, al passaggio del morto, domandavano:

— Perchè questo cadavere? Fu un accidente?

(Continua)

CORRIERE VENETO

Da Verona

Settembre, 16.

(L. D.) L'istituzione dei magazzini cooperativi per combattere e togliere il monopolio dei generi di prima necessità ai panattieri, la mi pare sbagliata, sia perchè troppo limitata la loro cerchia d'azione, essendo circoscritta ai puri azionisti o soci, o troppo esiguo è sempre il capitale se il limitato ne è lo spaccio delle materie alimentari.

L'idea che coi magazzini cooperativi si possa rendere impotente l'unione, il monopolio degli esercenti, è una delle solite panacee, dei soliti palliativi inventati apposta da colpo che non volendo colpire con una legge il capitalista per tema d'inimicarselo, tentano persuadere il consumatore, fingendo di crederlo essi pure, che tutto dipenda da lui.

La cooperazione, a mio credere, sia di produzione che di consumo può riuscire sommamente vantaggiosa ad un certo numero di persone od anche ad una classe sociale intera, quando questa sappia con senno trarne profitto, ma non la credo possibile per un'intera città o nazione e meno ancora credo ch'ella possa servire qual arma onde ferire o radicare un male così esteso e inveceterato qual è quello del monopolio dei panattieri.

Eppure quei pochi operai che iniziarono, da noi, l'istituzione d'un panificio lo fecero col solo ed unico scopo di combattere e porre un freno alla cupidigia dei panattieri.

Immaginatevi, 200 soci (giacchè causa un assurdo e ingiustificato timore si troncò di punto in bianco la sottoscrizione che era ben avviata) vi danno 200 famiglie che, considerandole in media di 5 membri per ciascuna sommano in tutto a mille consumatori tolti ai panattieri.

Domando io, cosa potranno influire sull'animo di quei vampiri in veste umana quelle mille bocche di meno quando ne restano loro ancora 68, o 69 mila?

Dunque per togliere gli abusi occorrono leggi, ovvero applicare per bene quelle che vi sono senza distinzione di ceto o di persona. Ma è egli possibile ciò a questi lumi di luna e cogli esempi che ad ogni più sospinto ci danno i nostri governanti? io non credo.

Ma basta così, altrimenti mi si dirà che sono un pessimista, e veniamo al motivo per cui v'invio la presente.

Come il male, anche il bene certe volte è attaccaticcio e l'esempio dato dagli operai per la istituzione del loro panificio ha scosso i capi-servizio della ferrovia ed ora si sta pure istituendo fra gli agenti della medesima un magazzino cooperativo di consumo, simile a quello che da tre anni esiste a Torino e che fece e fa così bella prova.

Per non perdere tempo inutilmente si adottò, provvisoriamente, lo statuto dell'anonima associazione in Torino, ed oggi stesso si raduneranno in una sala della stazione gli azionisti per eleggersi la loro rappresentanza.

Da una lista proposta ed accettata da molti soci appartenenti ai tre servizi, cioè, di Traffico, Officine e Trasporti.

Voggo proposti a rappresentare ed amministrare questo magazzino tutti gli ingegneri capi Divisione e Sezione dei suddetti tre rami di servizio.

Ciò mi dà molto a sperare sull'esito e durata di questa istituzione, giacchè il senso unito ai mezzi non può a meno di far bene, e molto.

E d'altra parte è questa una prova che anche in altri siti si comincia riconoscere il male e si vorrebbe porvi un riparo, ma coi soliti mezzi.

Belluno. — Gli allievi del cav. Tuzza giunti giovedì mattina partirono ieri alle 7 ant. accompagnati da simpatia universale alla volta del Cadore. Furono festeggiatissimi nel Teatro gio-

vedi sera ove diedero lodovoli saggi di progresso nella corretta e intelligente recitazione; ma più generalmente poi furono applauditi nella maggior piazza per la precisione ed il brio, con cui eseguirono esercizi militari ed evoluzioni difficili con una maestria, che forma lelogio più inconfondibile dei valenti istitutori.

Chioggia. — Siamo ormai alla seconda metà di settembre né fu, ne si sa quando sarà convocato il nuovo Consiglio in sessione di autunno.

Ed uno appunto dei primi argomenti da trattarsi dai signori consiglieri, sarà la nomina della nuova Giunta, avendo l'attuale dichiarato di rimanere in carica fino alla prima seduta della sessione d'autunno, argomento questo per molte ragioni di grande gravità, che potrebbe partorire e questioni e lotte acerbissime, come a Venezia, e quindi incampi alla prosecuzione e trattazione degli altri interessi vitali del nostro paese, ed i bilanci non potrebbero essere approvati nel corrente anno e si dovrebbe quindi procedere, ciò che avverrà molto probabilmente, col provvisorio salvo la solita approvazione.

Noi non comprendiamo quale motivo abbia spinto la Giunta a dilazionare così tanto la riapertura del Consiglio, e ci riesce davvero sorprendente considerando specialmente che in questo tempo i consiglieri comunali sono quasi tutti in paese e quindi potrebbero trattarsi gli argomenti con gran lunga numerose, mentre nei venturi mesi molti si assentano e rimangono lontani per lungo tempo.

Ci viene assicurato che una tale condotta della Giunta sia stata suggerita da un solito precettore e caporione del partito moderato, noi però non vogliamo prestargli fede, invece diremo al sig. f.f. di Sindaco di stringersi e sollecitare a raccogliere i consiglieri per trattare tanto la nomina della Giunta, quanto per l'approssimazione dei bilanci ed onde sieno presi in considerazione e discussi i vitali interessi del nostro paese. (Così dice il Periodico di Chioggia).

Venezia. — Si parla di nuove complicazioni che si presenterebbero nel processo del furto Fambri.

Sembra sieno emersi sospetti di complicità nel furto stesso a carico di un dipendente del Fambri, il quale da qualche giorno, ad insaputa di tutti, si sarebbe allontanato da Venezia, e sarebbe irreperibile. Il fugitivo sarebbe ricercato d'arresto.

CRONACA

Padova 18 Settembre

Perchè arrivatoci tardi non posso oggi pubblicare l'importante discorso che l'on. Corte pronunciò ieri davanti ai suoi lettori.

Monumento a Lorenzo Canozio in Lendinara.

L'illustre nostro concittadino marchese P. Selvatico diresse sopra questo argomento la lettera che più sotto pubblichiamo al nostro amico Alberto Mario. — Siamo certi che questa lettera sarà letta con piacere perchè riguarda un'artista che fa onore a Padova sua città natia.

Diletto Alberto.

Padova, 14 sett.

Ma si può dare di peggio! quando da un giorno all'altro ti aspettavo qui a vedere la statua di Lorenzo Canozio che il Sanavio già compì per la tua Lendinara, tu mi scrivi che non puoi venire, impedito da faccende. Salvo che le non sieno fra le imperiose, hai torto, torto marcio; innanzi tutto perchè (l'egoismo in prima linea a questi lumi di luna) privi ma di un grandissimo piacere, quello di godermi un pajo d'ore della tua fervida quanto attraente parola; poi perchè ti faresti araldo di buona novella a' tuoi Lendinaresi, annunciando loro che la statua è riuscita proprio a modo e a verso.

Se avessi la tua penna agilmente immaginosa, che sa così bene, all'occasione, diventare Alpinista dell'Ideale, vorrei dirti come nella bella figura s'intraveda uno di quei poderosi artisti del secolo decimoquinto, che la arte tenevano quasi religione, e in essa e per essa viveano. Nella testa in particolare, finamente modellata, s'indu-

vina chi, meditato a lungo un soggetto, ha già trovato colla fantasia l'immagine che vi risponde, ed è nel punto di tracciarla su di una tavoletta, vassellando della matita anzichè del pennello o della stecca; ingegnosa, allusione a quell'insigne principio dei nostri sommi artisti del quattrocento, che solo collo insignorirsi del buon disegno si può arrivare l'eccellenza nelle arti del bello visibile. — E il Sanavio, specialmente da alcuni anni, s'attiene ad un tal principio, e s'adopera a porlo ogni di più in pratica nelle opere sue; sicchè l'ultima prevede sempre alle precedenti; e ne è prova questo suo Canozio che, a parer mio, gli usci dallo scalpellò assai migliore del Savonarola collocato l'anno scorso nel recinto interno del Prato della Valle, e tenuto, a ragione, lodevolissimo lavoro.

Bravi dunque i tuoi Lendinaresi di aver allegato al nostro abile statuario si degna onoranza pel loro grande artista del passato; e un bravo anche a te se farai ammenda della troppo indugiata visita, portandoti presto a stringere la mano del tuo buon amico

P. Selvatico

Aeronautica. — Della soluzione di questo arduo problema si occupa da più anni con incalcolabile perseveranza, nonostante molteplici difficoltà materiali, un nostro concittadino Pasquale Cordenons, prof. del r. Liceo di Rovigo.

Ci consta ora con piacere che il cav. Vittorio von Ofenheim, presidente della società viennese di navigazione aerea, persuaso della bontà degli studi di detto professore, gli abbia concesso un proprio arrestato, che gli ha costato cinquanta mila lire, perchè possa aver mezzo di costruire quella speciale aeronave che fu appunto da esso Cordenons ideata, e di cui si occuparono con larghi elogii tanto i giornali quanto società e persone competenti. — Con essa l'inventore si propone di recarsi per aria da Roma a Parigi all'epoca della esposizione universale. Consideriamo che egli facilmente possa raccogliere le sole quattromila lire, che ancor gli sono necessarie per l'attuazione della sua impresa.

Violenze. L'altro ieri un fiaccherajo detto il matto presentavasi dal tabaccaio in piazzetta Pedrochi e con maniera arrogante domandò che gli si desse del tabacco dicendo che andrebbe sua moglie a pagarlo. — Ma non conosciamo vostra moglie, soggiunse l'esponente, e poi senza danari non do niente ad alcuno.

Offeso per questa risposta il fiaccherajo incominciò ad insultare e terminò col dare un forte pugno al tabaccaio. — Allora i fratelli dell'offeso gli vennero in aiuto ed incominciarono a reagire contro il fiaccherajo. Ne nacque un parapiglia, che avrebbe certo avuto peggiori conseguenze se l'intervento delle guardie non avesse posto fine a quella scena.

Teatro Garibaldi. — La bella commedia del Serbani *El quarto comandamento della legge di Dio* fruttò molti applausi e varie chiamate ai bravi artisti della compagnia Moro-Liu. Quella macia di pattinista ci ha fatto ridere del miglior gusto — è una parte che Moro-Liu incarna stupendamente e che ha destato chiasso in tutti i teatri.

Questa commedia ci ha fatto pure ammirare in una parte lunga e importante il successore di Covi, l'egregio sig. Boldrin. Nemici dei confronti, ci limitiamo a dire che il succedere al Covi è una ben ardua impresa e che il sig. Boldrin recita con passione e non tarderà a cattivarsi le simpatie del nostro pubblico.

Nuova Industria. — Ci scrivono e con piacere pubblichiamo:

Da qualche tempo a Padova in Via S. Matteo è sorta una nuova industria di fabbrica buste da lettere, con macchine di Parigi.

Noi Veneti mancavamo di una tale industria ed il sig. Facco Luigi seppe superare ogni difficoltà, e fornircela provvista di tutto il necessario, per poter far concorrenza alle altre in Italia esistenti, progettandosi pure di una nuova macchina da rigature per registri, la quale, per la sua precisione, è molto preferibile agli altri sistemi fin qui usati.

Finora il sig. Facco ebbe numerose commissioni anche da città lontane, per cui è da sperarsi che anche a Padova troverà incoraggiamento, potendo egli offrire facilitazioni nei prezzi non concessi ad altri, oltre ad ottima qualità di carta, assortimento di formati e precisione di lavoro.

Bravo il sig. Facco; s'abbia i nostri auguri e le nostre congratulazioni.

D. B.

Pubblicazione. — Il giorno 20 del corrente mese di settembre l'editore Carlo Zanicchelli di Bologna pubblicherà: *Il Maddaloni, ultima impresa di Nino Bixio*, per Girolamo Busetto. Sarà un bel volume, in formato Le Monnier, vendibile per una lira a profitto del fondo per un monumento nazionale a Nino Bixio.

Verso la fine di settembre corrente il vapore *Batavia* recherà a Genova i resti mortali di Nino Bixio; e Genova si prepara ad accogliere come si deve le spoglie di quel grande che può dirsi vero modello di soldato, di cittadino e di padre di famiglia. L'ultima impresa del Bixio forma il soggetto del volume sopra annunciato, al quale certamente non potrà mancare il favore del pubblico, in primo luogo per l'importanza della materia e quindi per l'autorità che ne acquista dall'egregio autore, il maggiore Busetto, già ufficiale del Bixio e appartenente alla sua famiglia; da ultimo perchè è posto in vendita a profitto del monumento che Genova innalzerà al Bixio, al quale ogni italiano sarà lieto di concorrere.

In Inghilterra venne fatta una nuova applicazione, forse la prima applicazione industriale, del telefono. Fino ad ora non era stato possibile di trasmettere la voce umana dal fondo delle gallerie all'orifizio dei pozzi delle miniere di grande profondità, ed i segnali coll'aiuto delle corde non erano che un debole soccorso. Giorni sono il dottor Foster ispettore delle miniere, procedette nelle cave di carbon fossile di Saint-Austell, a parecchie esperienze che hanno dato i migliori risultati.

Il telefono, attaccato ad un filo di ottone coperto di guttaperca, venne calato nel pozzo Elisa, e di lì ad un quarto d'ora, delle parole pronunciate nel fondo della miniera vennero intese molto distintamente all'orifizio del pozzo. Domande e risposte furono in seguito scambiate essendo l'strumento posto ogni volta in un punto diverso e maneggiato da minatori che non ne avevano mai fatto l'esperienza.

A Nuova York esistono già cinque telefoni in pieno esercizio. Uno di essi mette a comunicazione gli uffizi d'una linea di battelli a vapore col luogo d'imbarco.

Spigolature. — Continuo a spogliare notizie interessanti sulla vita che si conduce in Inghilterra, e specialmente dagli italiani a Londra.

Tocco volentieri quest'argomento perchè in Inghilterra il nome italiano è amato e circondato di speciali simpatie, mentre viceversa il tedesco e il russo sono cordialmente derisi ed odiati.

Soltanente in questi ultimi mesi qualche pezzo grosso tenne il muso all'Italia, perchè la si sospettò compagna della Germania nella quistione orientale; ma fu burrasca passeggiata e auguriamo non si ripeta più.

Però intendiamoci: la simpatia non arriva sino alla considerazione; là italiano era divenuto sinonimo di Catante e quando aveva accesso in qualche convegno privato veniva scrutato da

cima a fondo per indovinare cogli occhi se l'italiano in questione era un baritono, un basso od un tenore e se disposto a cantare una romanza o una cabaletta!

Se un mortale appartenente ad una delle cinque parti del mondo canterella per le vie di Londra un motivo, magari, del maestro Rubinstein di Russia, è immediatamente battezzato per un italiano, fosse anche un cosacco!

Invece il numero degli italiani che calcano le scene del *Covent-Garden* va da qualche anno diminuendo.

Ciò non toglie che l'opera e gli esecutori italiani siano sempre colà molto apprezzati.

A Londra un artista italiano di canto ha sempre maggior probabilità di fortuna di quel che non ne abbiano altri artisti, perchè il pubblico inglese lo giudica quasi sempre con animo molto benigno.

E quantunque il confronto non regga, tuttavia aggiungerò che gli inglesi portano il limite della loro tolleranza al punto di aiutare e di difendere quei suonatori napoletani di organi che in abbondanza girano per le vie della città, e sono un vero disgusto per il viaggiatore italiano che si trova in quei siti.

Ai suonatori d'organi aggiungete i virtuosi ambulanti di cornette e di pive e vedrete se in fin conti gli inglesi non abbiano un po'di ragione a chiamare l'Italia il paese dei cantanti e degli... organi! Non confondere coi organici... male organizzati.

Dopo gli artisti viene il turno dei camerieri e dei cuochi, che nel loro genere godono una reputazione non inferiore a quella degli artisti di canto. Il cameriere italiano a Londra come a Brighton, in Francia come in Austria è una vera specialità.

Il cameriere italiano è lavoratore indefesso, sobrio e geloso del suo dovere. Quando lascia la sua patria ha la ferma intenzione di non ritornarvi che con un gruzzolo di marenghi o di sterline, non servitore ma padrone. E a loro onore a molti tocca si lieta sorte.

E succede questo fenomeno singolare che, ad eccezione di pochi, gli operai italiani, appena raggranellata una discreta somma, volano quasi tutti al loro paese natio. In Inghilterra toccano salari favolosi, sono bene alloggiati, meglio nutriti; ma quel cielo plumboso, quel pandemonio mondiale, fa loro rimpiangere ancor più la patria.

Dopo un po' di tempo la nostalgia li assale, diventano melancolici, nulla più li soddisfa e dicono che staranno meglio dove si sta peggio!

Fra i muratori, fra i lastricatori di vie si incontrano pure operai italiani, e guadagnano in media L. 10 al giorno, lo stipendio di un procuratore del re in Italia!

Guadagnano in modo favoloso i medici italiani, i quali per un consulto a casa loro non ricevono mai meno di 25 lire. Tutti pagano e nessuno osa rifiutare.

Il numero degli italiani che cominciano a negoziare colà aumenta leggermente; nelle sete, nei vini, nelle frutta e nel burro, si lavora qualche poco.

Taluno tiene casa di rappresentanza.

I restaurant italiani fanno discreti affari e non pochi inglesi una volta alla settimana mangiano all'italiana; il che non reca meraviglia quando si sappia che la prima cuoca della regina d'Inghilterra è un'italiana.

Utopic. — Nel 1865 un bello spirito di New-York propose l'estinzione del Debito pubblico degli Stati Uniti mediante offerta privata. Era appena terminata la guerra di secessione, e nell'entusiasmo della disfatta del Sud si raccolsero o meglio furono sottoscritti circa cento milioni di dollari.

Il debito ascendeva a venti miliardi circa, onde tutto finì con una risata all'indirizzo dell'ameno finanziere.

AVVISO

L'amministrazione del Giornale avverte tutti coloro che ne avessero interesse, di accettare anche in quest'anno in III^a pagina inserzioni per case d'affittare ad altro e ciò a prezzi modicissimi.

5

SALVATE I BAMBINI mediane della dell'ziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Da per tutto si diploma che lo sviluppo filico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle baie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la Revalenta Arabica du Barry, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesci ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati.

Cure N. 85,410

Valenza (Francia) 12 luglio 1873
Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii, in seguito con la vostra eccellente Revalenta. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALBY.

Cure N. 89,446. — Il signor F. W. Beneke professore di medicina all'Università il 1 di aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il recupero della vita d'uno di miei bambini alla Revalenta Du Barry. Esso, a quattro mesi soffriva senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La Revalenta arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute. »

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 216 Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zunetti-Pianeri e Mauro - G. B. Avrigoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1515)

Prezzi Fissi

LA CALZOLERIA GIOVANNI SCAPOLI in Piazzetta Pedrocchi N. 513 vicino lo Spaccio Tabacchi ed aggregata ad altro negozio con laboratorio accanto il Caffè degli Stati Uniti N. 703, assume ogni lavoro con esattezza e puntualità, non esclusa la propria specialità per piedi difettosi.

Il sottoscritto offre mitezza di prezzi e precipuamente perché tutti possano confermarsi che, senza ricorrere all'estero, anche nei suoi negozi vengano disimpegnati lavori elegantissimi, correndo per prezzi a qualunque fabbrica.

Nei detti negozi si trova il listino dei prezzi fissi colla marca per ogni lavoro, garantito per quattro mesi. (1548)

G. SCAPOLI.

Rossetter's HAIR

Vedi avviso in IV pag.

Nello stesso anno sorse a Torino sotto gli auspici della *Gazzetta del Popolo* simile idea di pagamento del debito pubblico del Regno col mezzo delle offerte private.

La stampa seria e gli uomini positivi risero naturalmente per questa utopistica proposta, ma postasi dai promotori l'istituzione sotto il patronato di S. A. il principe di Carignano che fu anzi creato Presidente del Consorzio Nazionale, a furia di rompere le scatole a tutti i Comuni, alle Province, ed ai cittadini in 12 anni si raccolsero 20 milioni circa per pagare un debito di 10 miliardi.

Forse nell'anno 3000 il Consorzio Nazionale avrà raggiunto lo scopo, ma per ora ci limitiamo a chiamarlo una utopia. Aggiungasi che non si vidnero i bilanci consuntivi di questa istituzione, e sebbene fossero stati chiesti i conti dal senatore Tullio Massarani circa l'impiego di questi 20 milioni, ancora non furono rassegnati. Oggi il nostro Consiglio Comunale è chiamato a deliberare sulla proposta di alcuni consiglieri di far concorrere al Comune di Padova con una offerta il Consorzio Nazionale. Crediamo fermamente che sarà posta la questione pregiudiziale, e non essendo spesa obbligatoria non si permetterà che sia aggravato il bilancio comunale tanto per fare un atto di cortigianeria verso il principe di Carignano. Ad ogni modo rammentiamo ai signori nostri rappresentanti che Padova ha ben maggiori e più urgenti spese alle quali provvedere che questa sciocca dimostrazione di patriottismo, cui i promotori possono fare coi denari loro propri e non con quelli dei contribuenti.

Le case operaie sono un mito per Padova, i sig. consiglieri invece del Consorzio si rammentino dei canili di Via Pellegrini, Porta Portello e Borgo Paglia.

Una al dì. — Touin, il giardiniere del giardino delle Piante di Parigi, aveva incaricato un servo sempliante di portare al celebre Buffon due bellissimi fichi primaticci. Cammin facendo, il servo si lasciò vincere dalla tentazione di mangiarne uno, e non recò a Buffon che il solo rimasto. Ma questi sapeva che i fichi dovevano essere due, e quindi domandò al servo perché ne mancasse uno. Costui confessò il suo fallo, e ne chiese grazia.

— Ma come hai tu fatto — esclamò Buffon — a mangiarti un fico che dovevi portare a me?

— Ecco, ho fatto così; — disse lo sciocco piagnucolando.

E si mangiò l'altro fico.

EFFEMERIDI

Settembre

1848-18. — I Comuni di Montone e Roccabruna sono annessi al Piemonte.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica Compagnia Godoliana diretta da Moro-Liu rappresenta:

I recini da festa.

Alle ore 8 1/2.

Corriere della Sera

A proposito di certi giornali che si permettono dubitare dell'energia spiegata dal ministro dell'interno contro la camorra, leggiamo nel *Piccolo* del 16 corrente:

Sono stati deferiti al pretore per fatti di camorra:

Ciro Conte e Gennaro d'Agostino, della sezione S. Ferdinando; Biagio Falcone e Luigi d'Alessandro, della sezione Stella; Vincenzo Capuozzo, della sezione Avvocata; Vincenzo Aveta, della sezione Pendino; Pasquale Impronta, Ferdinando Olivero, Arcangelo de Sene, Luigi Striano, Bartolomeo Tremalaterra, di S. Giovanni a Teduccio; Angelo, Francesco, Carmine e Vincenzo Mele, Andrea Borrelli e Zaccaria Russo, di S. Anastasia.

Il Bersagliere riceve da Ravenna

una lettera del signor Corbelli il quale smentisce nel modo più reciso la bugiarda asserzione contenuta del N. 213 dell'*Unità Cattolica*, che il conte Giacchino Rasponi si preparasse all'eternità col chiedere e ricevere i soccorsi della religione.

Giacchino Rasponi morì qual visse libero pensatore, e fermo sempre nei convincimenti della prima gioventù. Il solenne trasporto della salma di lui fu fatto pure in forma tutta civile.

Telegramma del Secolo:

Parigi, 16 settembre ore 12 15 ant. — (E) Le elezioni vennero definitivamente stabilite per il 14 ottobre. Il decreto relativo, a quanto mi si afferra, verrà pubblicato sabato.

Gambetta farà opposizione soltanto domani. Egli verrà di bel nuovo citato sabato davanti il tribunale correzionale.

— Vanno sempre più crescendo le lusinghe del centro sinistro; Cassagnac stesso si dichiara partigiano di quelle necessarie transazioni e di quelle onorevoli combinazioni che potranno propriamente venir imposte dalle circostanze.

Il *Tenips* scrive che il centro sinistro è bensì animato da spirito conciliativo, ma che non avrà giamma nulla di comune cogli uomini del 16 maggio,

— Hausmann in una lettera si conforma candidato governativo di Ajaccio. È falso che il principe Gerolamo si ritirerà.

— È arrivato l'ambasciatore d'Inghilterra, ed ha visitato la vedova di Thiers.

— Mac-Mahon partito da Poitiers, giunse a Chatellerault alle ore 8 ant., e quindi si recò a Tours, dove arrivò ella 1 pom. Dappertutto ebbero luogo i soliti ricevimenti ufficiali e si fecero molti evviva.

Stassera il maresciallo sarà di ritorno a Parigi.

— Venne affisso nei comuni un dispaccio ufficiale in cui si diceva che Grevey era partito da Parigi per sfuggire alle continue sollecitazioni delle sinistre, dichiarando a parecchie persone che a nessun costo egli consentirebbe a prendere la direzione della politica del partito, e che ai repubblicani non restava altro a fare che intendersi col maresciallo.

Queste notizie però sono smentite.

Gand, 16 settembre, ore 8 ant. — Ad onta di una vivace opposizione della piccola minoranza anarchista, la maggioranza del congresso si pronuncia favorevolissima all'organizzazione degli operai per arti e mestieri.

Oggi si terrà una sola seduta.

Prima di addivenire alla nomina della commissione generale di corrispondenza, si esaurirà la discussione su parecchi argomenti, che non riguardavano nell'ordine del giorno prioritivo.

Per oggi si terrà una sola seduta.

Duello a morte. — Il duello fra i due giovinetti di potenza annunziato da noi e dagli altri giornali era falso; era vero pur troppo quello avvenuto a Patti e del quale diamo la relazione.

A cagione di una contesa avvenuta or fa circa un mese, fra i signori A. Selmi, sotto-secretario presso la sottoprefettura di Patti, e Salvatore Sciacca proprietario della stessa città, e dietro le violente provocazioni di costui, fu stabilito un duello; ma al rumore che s'era fatto, erasi destata l'autorità di pubblica sicurezza, la quale mando per ben tre volte a vuoto lo scontro; e provocò il tramutamento del Selmi da Patti a Matera.

Però costui, per quanto mite d'animo, non volle partire sotto il peso del patito insulto, e usando tutti gli accorgimenti per eludere la polizia, il giorno 7 si trovò sul terreno col suo ostensorio.

Il duello ebbe luogo con tutte le regole della cavalleria. Lo Sciacca aggredì il Selmi con tale vivacità che questi ne restò sbalordito, ed ebbe a gran ventura se però tutti i colpi coi quali lo Sciacca lo tempestò per alquanti minuti.

Finalmente, rimesso dal suo sbalordimento, tentò di assalire alla sua volta, e mosse con una finta di punta per andare con un colpo di testa. Ma contemporaneamente lo Sciacca sfacciò per un secondo assalto e, con tale furia che la sciabola del Selmi gli penetrò in petto tagliandogli la aorta discendente, sicché vuotò e cadde esanime.

Non è a dirsi lo sbalordimento dei testimoni e dello stesso Selmi, il quale era ben lungi dal attendersi quel risultato funesto.

I chirurghi tentarono di aiutare il caduto, ma l'opera loro fu vana. Il cuore dell'infelice Sciacca non batteva più!

Corriere del mattino

Leggesi nel Dovere:

Spezia, 16. — È stato tenuto oggi un imponente, numeroso, ordinato Comizio popolare operaio. Sono stati fatti vivissimi voti perché siano cambiati i regolamenti degli operai dell'arsenale.

È stato eletto un Comitato permanente, il quale abbia l'ufficio di tutelare gli interessi della classe operaia.

Leggiamo nel Diritto:

Qualche giornale ha annunciato che l'on. ministro dell'Interno ha dato ordine che si raccolgano documenti intorno alla vita dei deputati siciliani, per servirsene contro di loro, qualora venisse attaccato alla Camera sulla questione della pubblica sicurezza in Sicilia.

Possiamo assicurare che in questa notizia non vi è assolutamente nulla di vero.

Dispacci del Bersagliere:

Bukarest, 16. — È inesatto che i russi abbiano totalmente abbandonata la linea del Lom occidentale. Fra le altre cose risulta che essi occupano tuttora fortemente i dintorni di Kadikoi.

Si annunciano parecchi movimenti nei vari corpi. L'11° che occupava Tirnova, fu richiamato a Biela. Sembra probabile che su Tirnova ripiegheranno le forze che occupano Schipka, il cui abbandono vuolsi deciso, attesa la stagione inoltrata.

Mehemet-Ali manovra senza posa fra Osman-Bazar e Rasgrad, facendo frequenti ricognizioni senza però avanzarsi.

Affermansi invece che si avanzi Suleyman pascià per tentare di prendere a tergo i russi a Selvi e Lowatz.

Vienna, 16. — Si ha dal quartier generale russo che, sino al completo arrivo dei rinforzi necessari, non si tenterà, ma si cercherà di attorniare Osman in guisa da tagliargli tutte le comunicazioni.

Per ora è determinata la difensiva su tutta la linea, sia di destra che di sinistra.

Costantinopoli, 15. — Osman pascià fece sapere che egli è in grado di difendere Plewna ad oltranza, purché gli si garantisca libera la strada verso Sofia per ricevere provvigioni.

Mehemet-Ali prosegue la sua marcia verso la Jantra ed annuncia che a Sinakej, a poche miglia da Biela, ha potuto battere e respingere 30 battaglioni russi, obbligandoli a cercar rifugio nelle posizioni trincerate di Biela.

Suleyman pascià garantisce l'occupazione di Schipka fra pochi giorni.

Telegramma del Roma Capitale:

Parigi, 16. — Le elezioni politiche sono fissate per decreto al 14 ottobre.

Nostre informazioni

Abbiamo da Roma 16, sera:

Nei circoli ufficiosi di Berlino correva voce iersera con insistenza che il principe di Bismarck, che il quale si trova attualmente a Gastein, avesse fatto conoscere all'on. Crispi il suo desiderio ch'egli si rechi a Gastein stessa. Nessuna no-

tizia di tale natura è qui giunta finora al ministero degli affari esteri né alla ambasciata di germania; tuttavia si crede che la notizia possa essere vera.

Il Papa continua a stare discretamente bene. Egli ha frequenti colloqui col cardinale Bonnechose, giunto recentemente dalla Francia allo scopo d'intendersi viennegli sulle prossime elezioni francesi.

Il concistoro che era stabilito per 28 corrente, sarà invece tenuto il 21 corrente e vi saranno nominati parecchi vescovi.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

CATTARO, 16. — I montenegrini circondarono Bilek, Gubomir, Korce invitandoli ad arrendersi.

PIETROBURGO, 16. — Un dispaccio di Nicola d'Poradin del 15 dice: Tutte le giornate del 13 e 14 continuammo a bombardare Plewna. I turchi non risposero; sembra vogliano risparmiare i proiettili per il caso di un nuovo assalto. La sera del 14 i turchi apirono il fuoco contro il ridotto di Grivitz, che più tardi attaccarono, ma furono respinti colla cooperazione delle truppe russe e rumene. Il combattimento durò tre ore e mezzo. Ogni

FARMACIA CORNELIO ALL'ANGELO - PADOVA

Vero Elixir di Coca Medicinale

RISTORATORE DI FORZE
usato specialmente

NELLE AFFEZIONI NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI

Utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarrhoee che seguono spesso e con facilità alle cattive digestioni, e nell'esaurimento delle forze, lasciato dall'abuso dei piaceri veneti o da lunghe malattie curate con dieta severa e rimedii evacuanti.

E molto giovevole nell'isterismo, nell'ipocondriasi e viene consigliato nella veglia a tutte quelle persone che fossero, per temperamento o per male nervoso, dominate da pensieri tristi e melanconici.

Questo Elixir preparato colla vera foglia di Coca della Bolivia, con una studiata proporzione diviene un eccellente rimedio per le suddette malattie e non è da confonderlo con altro liquore portante lo stesso nome e che viene poi smerciato nei caffè e dai liquoristi più per godere di un sapore aggradevole che per ottenere un effetto salutare.

BAGNO SALSO MARINO ARTIFICIALE

La composizione dell'acqua dei differenti mari ci è svelata dalla chimica in modo così chiaro e preciso, tanto per la qualità dei sali, come per la loro quantità, da poter mediante la sintesi preparare a sua volta un'identica acqua artificiale con tutte le proprietà fisiche e medicinali della naturale.

In conseguenza di tali verità si ideò un misto di sali, che sciolto nella quantità di acqua dolce occorrente per un bagno avesse a rappresentare l'acqua del mare Adriatico, e per tal modo ottenere un'acqua salso artificiale da usarsi a domicilio, con tutti quei vantaggi di comodità e di spesa, che possono desiderarsi.

Ogni vaso è sufficiente per un bagno da fanciullo e per un'adulto converrà usarne due. L'acqua che ha servito per un bagno puossi riscaldare ed usare nel secondo giorno.

L'ognor crescente consumo del misto pel bagno salso artificiale è la sua migliore raccomandazione.

Olio di Fegato di Merluzzo iodoferrato

È ormai incontrastabile quanto sia interessante in medicina l'Olio di fegato di Merluzzo e con quanta ragione venga esso collocato nel numero dei medicamenti, che hanno dato coll'esperienza i risultati del maggior rilievo.

Lo stesso dicesi dell'Olio di Merluzzo iodoferrato, con la differenza che questo è più conveniente nelle condizioni morbose, nelle quali urge di rinfocillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggior numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue, e ad attivare sollecitamente la funzione respiratoria e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.

Lo si usa giornalmente alla dose di una cucchiaiata da caffè, aumentando progressivamente fino ad una e anche a due cucchiaiate da tavola a seconda dell'età e del bisogno.

N.B. Si raccomanda di custodirlo turacciato entro l'apposito astuccio, per preservarlo dall'aria e dalla luce.

PASTIGLIE DIGESTIVE DI COCA

AL SOTTONITRATO DI BISMUTO

L'estratto alcolico di Coca, una delle migliori preparazioni ottenute dalla foglia Americana, unito ad opportuna proporzione di Sottonitrato di Bismuto, fornisce un rimedio di una azione sicura nelle difficili digestioni, nelle debolezze, languori e crampi dello stomaco, nella nausea, nei vomiti cronici e dolori intestinali.

Le pastiglie formate di questi due potenti rimedi, di un sapore aggradevole, vengono sopportate da qualunque persona di stomaco il più delicato, a preferenza della Pepsina stessa, che talvolta produce nausea.

La dose è da quattro ad otto pastiglie fra il giorno, a norma della età e del bisogno; però nelle cattive digestioni vengono consigliate prima e dopo il cibo.

VINO DI CHINA INDICATISSIMO

Come tonico e rinforzativo pegli ammalati e convalescenti

Preso alla dose di un bicchiere da cipro rende reali vantaggi nei casi d'anemia, di impoverimento generale dell'economia con languidezza delle funzioni digestive, ridestando le forze alle persone deboli, o convalescenti, quando avviene di non poter digerire altro agente riparatore. — Nelle febbri intermittentiblì ribelli alla China-China questo vino a dosi graduate e moderate produce ottimi risultati.

VINO DI CHINA E FERRO

Aromatizzato al Caffè

L'associazione di un sale di ferro inalterabile al vino di China riesce di insigne beneficio per gli ammalati, le cui condizioni, oltre ai tonici amari, esigono l'azione del principio ferruginoso. Quindi nell'anemia, nella clorosi, nelle lenti gastriti, nelle leucorree croniche si troverà difficilmente un rimedio più opportuno e più comodo ad amministrarsi di questo vino che, unito al caffè e privo d'ogni sapore metallico, viene accettato senza ripugnanza anche dai fanciulli e dalle persone di gusto più difficile e di nervi più delicati.

Acqua Solforosa Rainiera

ALLA COSTA D'ARQUA' PETRARCA

Anno 51° di Esercizio

Usata nelle malattie della pelle, specialmente negli erpeti non febbrili; in molte affezioni gastro-enteriche e gastro-epatiche; nelle bronchiti croniche ed in molte a tre forme morbose della mucosa polmonare.

Quest'acqua, oltre ad esser ricca di idrogeno solforato, che è il suo elemento principale, ha il vantaggio di contenere in minime proporzioni sali di calce e materie fisse che la rendono tolleratissima anche dagli stomaci più deboli, preferibile quindi alle altre acque solforose. — Deposito generale presso il sottoscritto conduttore della fonte.

L. CORNELIO, Farm. all'Angelo in Padova.

AVVERTENZA. — Onde altra acqua solforosa di diversa fonte non venga confusa con la Rainiera, si avverte che le bottiglie devono portare le iscrizioni seguenti — attorno al collo, sopra fascetta in carta verde. Luigi Cornelio Ag. Solf. Rain. — rilevata nel vetro, Ag. Solf. Rain. — e nel sigillo in cera lacca gialla, Acqua Solf. Rain. F. T. 1877.

Premiata Fonte CELENTINO Valle Pejo

Tessere gli elogi di un'acqua che fu l'unica della Valle di Pejo (1) che venne Premiata all'Esposizione di Treviso 1875 è opera inutile, dacchè i fatti e l'esperienza quotidiana ne hanno reso l'uso generale. — Nella clorosi, nell'anemia, nell'oligocitemia, nell'isterismo, nel nevrosismo, nelle malattie del cuore, del fegato, della milza, nella debolezza di stomaco, nella lenta e difficile digestione l'Acqua acidulo ferruginosa di Celentino riesce sovrano rimedio.

N.B. Per Decreto dell'Ecclesio I. R. Ministero del commercio di Vienna la capsula di ogni bottiglia di quest'Acqua deve essere contrassegnata col moto Premiata Fonte Celentino Valle Pejo P. Rossi onde questa celebre Acqua non venga confusa con altre.

Dirigere le domande all'impresa della Fonte PILADE ROSSI in Brescia via Carmine n. 2360 e si può avere dai Signori Farmacisti in ogni Città e Borgata del Regno.

(1) Le Fonti minerali nella Valle di Pejo sono: Celentino — Antica Fonte di Pejo Fontanino di Pejo — S. Camillo.

Deposito in Padova alle Farmacie: Cornelio — Roberti — Bernardi, Pertile e Durer; — in Este da Graziali Domenico.

(1523)

FERNET MENGOLATI

LEPORINI AROMO-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE E APPETITIVO

POTENTE FEBBRIFUGO

EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MASMA PALUSTRE

Composto di soli vegetali innocui, fu già riconosciuto da molti Ospedali, siccome il più igienico degli amari sin qui usati, perché d'azione già calcolata pronta e positiva.

Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni riordinandole se ancora da vario tempo deperte — Sciolgi le gonfieze di ventre — Ripara alle intemperanze si del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i bruciori di stomaco — Toglie gli ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato — Guarisce l'itterizia — Nei fanciulli affetti da ingonfihi linfatici presenta effetti pronti e sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da malanni palustri, come quotidiane, terzane e quartane ribelli ai vari sali di chinina e ne distrugga gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri — È vermifugo e sudorifero — Agisce blandamente purgativo quando abbisogna senza mai offendere gli intestini — Ravviva la fibra rilassata dalle influenze atmosferiche e marommane — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell'idrope ascite derivante dalle febbri miasmatiche — Ripara i disordini del circolo — Vince la cachexia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Si adatta ad ogni età e temperamento purché si propongano le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonché la rapida diffusione per effetti si diversi e sorprendenti confermano questo innocente prodotto vegetale per il più.

SICURO DEPURATIVO DEL SANGUE

prendendone in tal caso un cucchiaino grande da tavola ogni sera per quindici giorni si avrà la più efficace ed economica cura primaverile.

Gli inventori si assoggettano a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in Loretto presso i farmacisti inventori fratelli Mengolati.

Rivenditori in Roma Professore De Carniello via Frattevia N. 75; farmacia Marchetti via dei Coronari — Cornetto Tarquinia farmacia Montagnani — Adria Bottiglieria Itala — Rovigo Floriano Fabbris farmacista — Lendinara Paolo Tasso farmacista — Padova Drogheria Dalla Baratta — Chioggia Giovanni Angelo Perini, Marta farmacista. — Badia Guerrato Filippo.

(1426)

ROSSETTER'S. HAIR

Restorer-Nazionale

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA Rossetter di Nuova York

Preparazione di ANTONIO GRASSI Chimico Farmacista

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello del defunto inventore americano.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tintura, non unge, non londa, non macchia la pelle e la biancheria; nou fa bisogno di lavare e digrassare i capelli, né prima né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente inoccio.

Agisce direttamente sui bulbii dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia; per età avanzata o per altre cause eccezionali ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai cappelli il lucido e la morbidezza della giovinezza.

Distrugge inoltre la pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.



Avvertenza — Trovandosi in commercio altri liquidi che si spaccano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune coll'acqua di Rossetter, preparata dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la MARCA di FABBRICA come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula, nonché la firma del preparatore.

Detta marca è sotto l'egida della legge, per cui il falsificatore sarà passibile di multa, carcere e danni.

A. Grassi.

Unico deposito per Padova e Provincia di mia fiducia, presso A. BEDON Profumiere, Via S. Lorenzo N. 1090, ed in Via Torricelle N. 2332.

(1559)

NON PIU' FEBBRI

VERO FEBBRIFUGO

Una sola dose di queste Pillole basta per distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca

Si certifica dai sottoscritti Medici che avendo sperimentato le Pillole antifebbrili del chimico farmacista signor G. Mazzoldi di Mira, nei relativi quartieri dell'ospedale di S. Spirito le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a vario tipo anche le più ostinate.

Stam. Dott. Mastorelli Med. Primario.

Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche, e da molti ospedali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, terzane, quartane, e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici, e dolori di capo.

Prezzo I. 1.50 alla scatola

contro Vaglia postale od in francobolli di L. 1.30 si spediranno franche a domicilio.

A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospedali e Medici consigliati.

DEPOSITI: In Mira (presso Venezia) dall'inventore G. Mazzoldi chimico farmacista — In Padova Cornelio — Vicenza Valeri — Mantova Dalla Chiara e Cavallini — Badia Boccali — Legnago De Stefanis — Lendinara Campioni — Rovigo Fabris — Adria Raule P. — Chioggia Rosteghin — Venezia Longega — Roma Mantegazza — Mestre Ongarato — Dolo Galante — Vigonovo Dian — Castelfranco-Veneto Poppati — Bovolenta Storni — Nibano Dal Molin — Sira Pellizzaro.

VELUTINA CH. FAY.

3 Via della Pace

PARIGI

Italiane L. 6 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

POLVERE DA TOALETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle

la freschezza ed il velutato giovanile.

Depositato: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.